1866 **Nº 159**

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 10 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro dell'interno al Re in udienza del 27 maggio ultimo per l'erezione in Corpo morale dell'Istituto delle figlie dei militari in Torino.

SIRE,

Sorgeva non ha guari in mezzo alla Nazione preoccupata del compimento dei suoi destini il desiderio che venisse fondata una istituzione per provvedere al mantenimento ed alla educazione delle figlie dei valorosi che hanno combattuto o combatterebbero le patrie battaglie.

Il concetto essendo nobile e generoso trovò tosto promotori e cooperatori, inquantochè col tradurlo in atto ognuno comprese che venivasi a dare una meritata testimonianza d'onore e di riconoscenza al nostro Esercito, ed a tutti quei prodi, a cui lo amore della prole non impedì che prendessero le armi in difesa della nazionale indipendenza.

La M. V., che fu sempre prima ad applaudire alle proposte patriottiche e caritatevoli, vi poneva il maggior incitamento col donare la villa denominata *della Regina*, deliziosamente situata a cavaliere dei colli di Torino, la città dei forti propositi.

A raccogliere i mezzi all'uopo necessari aperse con larghe offerte la sottoscrizione uno dei più illustri municipi italiani, la cui voce si elevò ognora gagliarda e prodiga tutte le volte che si trattò della patria e dei suoi bisogni.

Ne seguirono l'esempio moltissimi comuni con elargizioni non meno cospicue, e parecchi corpi morali e privati cittadini; e se le somme raccolte non ancora bastano a soddisfare tutta l'ampiezza della vagheggiata istituzione, sono sufficienti però ad avviarla con fondata speranza di felice successo.

Il provato patriottismo e la filantropia della Nazione faranno il rimanente.

La sede principale dell'Istituto sarà posta in Torino. Vi saranno delle sedi succursali che con quella dovranno collegarsi in mutua relazione ed assistenza.

In massima dovranno aver diritto a tale beneficenza tutte le figlie dei militari italiani che abbiano combattuto per il paese sia nelle file dell'Esercito regolare, sia nei Corpi dei Volontari.

Avranno la preferenza le figlie di chi è morto sul campo, oppure in seguito a ferite ricevute a causa di servizio militare, o per effetto di malattie incontrate per tale servizio.

Dopo queste sarebbero prescelte le figlie dei mutilati o feriti e specialmente le figlie dei genitori resi incapaci ad esercitare qualche utile professione o mestiere.

Da ultimo vi sarebbero ammesse le orfane dell'uno o dell'altro genitore ed ove bastassero i mezzi e lo spazio anche le figlie di chi, senza appartenere alle precedenti categorie, avesse lodevolmente militato nelle file dell'Esercito o dei Volontari.

In presenza degli eventi che si preparano urgendo che l'Istituto sia aperto al più presto possibile, il sottoscritto ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. il relativo decreto che lo erige in Corpo morale, affidandone temporaneamente l'amministrazione alla Commissione promotrice, con riserva di sottoporre alla Sovrana sanzione il regolamento organico da cui dovrà essere definitivamente retto.

Così quando suonerà l'ora del cimento per tutti quei moltissimi o militi o volontari che sono accorsi tanto solleciti alla chiamata del Governo di V. M. lasciando dietro a sè una famiglia, sarà loro più che dolce conforto il sapere che in ogni caso di sinistro evento la Nazione provvederà alle loro care creature.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Vista la domanda della Commissione promotrice dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari, fondato col concorso delle oblazioni fornite da ogni parte del Regno;

Considerando essere scopo di tale Istituto la educazione delle figlie dei militari italiani che abbiano combattuto per la patria o nelle file dell'Esercito regolare o nei Corpi dei volontari, con preferenza alle figlie di chi è morto sul campo o in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare;

Avuto il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Istituto educativo e di beneficenza per le figlie dei militari italiani, avente la sua sede principale in Torino (Villa della Regina) ed altre sedi succursali da determinarsi, è eretto in Corpo morale.

Art. 2. L'amministrazione dell'Istituto è temporaneamente affidata alla suddetta Commissione promotrice, che nel più breve termine dovrà presentare alla Nostra sanzione uno schema di statuto organico, onde sia provveduto all'amministrazione definitiva dello stabilimento.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, addì 27 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 27 del Regio decreto 3 novembre 1861, nº 302, sulla contabilità generale dello Stato;

Visto il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza 1º maggio corrente mese;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata la cessione al nobile signor Alessandro Perez di una striscia di terreno demaniale attinente alla caserma di Santa Prassede in Milano, della estensione di metri quadrati 193,60 per lo prezzo di lire novecento sessant'otto (L. 968) e sotto le condizioni risultanti dalla convenzione seguita tra il Genio militare ed il prefato signor Perez li 21 dicembre 1865.

Ordiniamo che il presente decreto sia pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27 del Regio decreto 3 novembre 1861, nº 302;

Visto il parere favorevole emesso dal Consiglio di Stato in adunanza degli 11 aprile 1866;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il rogito Guidelli del 16 gennaio 1866, portante vendita pel prezzo di L. 2,400 al cav. Guastalla Israele di are 65 del terreno demaniale detto *Depositario delle legna* in San Faustino.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze addì 3 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con Reali decreti del 15 aprile 1866:

Misticone Giovanni, nominato vice-pretore nel comune di Morro Doro (Teramo);

Amore Sebastiano, id. del mandamento di Caltagirone;

Lentini Giovanni, id. di Vizzini (Caltagirone);

Schiavotti Ismaele, id. nel comune di Pennapiedimonte (Chieti);

Rocchetti Saverio, id. di Torrevecchia Teatina id.;

Segoni Antonio, notaio, id. del mandamento di Magliano Sabino (Rieti);

Picciottoli Michele, id., nel comune di Rapolla (Melfi);

Carolei Nicola, id. di Luzzi (Cosenza);

Milletari Paolo, id. del mandamento di Gangi (Termini);

Pinna-Mocci Battista, uditore applicato all'ora soppresso uffizio dell'avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Cagliari, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore del mandamento di Jersu (Lanusei).

Con Reale decreto del 19 aprile 1866:

Vivi Domenico, già giusdicente a Vignola (Modena) in disponibilità, collocato a riposo a sua domanda.

Con Reali decreti del 22 aprile 1866:

Gariod Luigi, pretore del mandamento di Cossato (Biella), collocato a riposo a sua domanda per motivi di salute;

Arnaldi Pietro, id. di Tenda (Cuneo), dispensato da ulteriore servizio a sua domanda.

Con Reali decreti del 26 aprile 1866:

Lorenzi Giuseppe, nominato conciliatore nella prima sezione del comune di Marliana;

Dolfi Amadio, id. nella seconda sezione id.

Con Reali decreti del 29 aprile 1866:

Sabbatucci Vincenzo, pretore del mandamento di Pesaro, tramutato a Figline (Firenze);

Prampolini Giuseppe, id. di Castelnuovo di sotto (Reggio), id. a Pesaro;

Masini Nemesiano, id. di Osimo, sospeso dalle sue funzioni e poi riabilitato al servizio, destinato pretore nel mandamento di Macerata Feltria (Urbino).

Per decreto ministeriale in data 10 giugno 1866, i sotto descritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione. (*Quest'avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale.*)

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nel *Giornale Militare* del 28 maggio 1866, nº 100 a pag. 384.

Fabrizi cav. Nicola, maggiore generale e capo di stato maggiore del generale Garibaldi;
Cairoli cav. Benedetto, colonnello e comandante del quartier generale del generale Garibaldi;
Quagliatti Pietro, capitano nel 5º reggimento;
Priorelli Federico, luogotenente nel 1º id.;
Rautores Nicola, id. nel 7º id.;
Truzzi Anselmo, id. nel 1º id.;
Luppi Regolo, id. nel 6º id.;
Operti Michele, id. nel 6º id.;
Tamisari Giovanni Battista, id. nell' 8º id.;
Di Portis conte Antonio, id. nel 6º id.;
Magnelli Gustavo, sottotenente nel 6º id.;
Amadio Pacifico, id. nel 7º id.;
Rocca Enrico, id. nel 9º id.;
Radice Carlo, id. nel 1º id.;
Foresti Isidoro, id. nel 4º id.;
Serpieri Attilio, id. nel 6º id.;
Serpieri cav. Achille, id. nel 6º id.;
Cardella Anacleto, id. nel 9º id.;
Corti Ettore, id. nel 9º id.;
Della Pietra Ferdinando, id. nel 7º id.;
Emma Giuseppe, id. nel 8º id.;
Salari Lorenzo, id. nel 2º id.;
Broglio Vincenzo, id. nel 8º id.;
Zerbinati Ezio, id. nel 10º id.;
Brandi Dario, id. nel 10º id.;
Romanello Pietro, id. nel 3º id.

Rettificazione.

Ostarzewski Luigi, nominato sottotenente nel 4º reggimento Volontari, leggasi Ostaszewski.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Delle due sedute tenute ieri dalla Camera, la prima fu occupata nel continuare la discussione preliminare della proposizione del ministro delle finanze relativa ai disegni di legge sulle tasse di registro e di bollo, alla quale presero parte i deputati De Cesare, Cancellieri, Lovito, Nisco e il ministro delle finanze. Si deliberò di porre in discussione i detti due schemi nei termini proposti dalla Commissione e quindi comprenderli in un solo articolo di legge.

Nella seconda seduta avendo il deputato Raeli relatore della Commissione presentato ridotto a soli 42 articoli il disegno di legge sull'abolizione degli Ordini religiosi, si trattò immediatamente di essi. Presero a ragionare della intiera legge o di alcune sue disposizioni i deputati Camerini, D'Ondes, Mauro, Cantù, Sineo, Cortese, Conti, Asproni, Brunetti, Guerrazzi, Lanza Giovanni, Pisanelli, Comin, Ricciardi, Nisco, Luzi, Volpe, Bortolucci, De Cesare, Massari, Crispi, De Blasio Tiberio, Venturelli, Mancini Stanislao, il relatore Raeli e i ministri di grazia e giustizia e delle finanze. Vennero approvati i due primi articoli.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI SPECIALI.

Circolare ai signori prefetti e sotto-prefetti, comandanti generali delle divisioni militari territoriali; e per comunicazione, ai signori generali comandanti dei dipartimenti militari e al presidente del Comitato d'artiglieria, sul concorso per 140 posti da sottotenente nelle armi d'artiglieria e genio per parte dei laureati o licenziati nella Facoltà di matematiche pure.

Firenze, 6 giugno 1866.

Questo Ministero avendo sottoposto alla Sovrana sanzione un Regio decreto in forza del quale è aperto un concorso a 140 posti da sottotenente nelle armi di artiglieria e del genio, per parte di giovani laureati o licenziati nella facoltà di matematiche pure, ed importando che tale Sovrana determinazione abbia la più celere e larga pubblicità, mi rivolgo alla gentilezza dei signori prefetti e sotto-prefetti, mandando loro alcuni esemplari delle *norme* per il prementovato concorso e pregandoli a voler fare in modo che sieno inserte od in esteso od almeno per sunto nel giornale ufficiale della rispettiva provincia o circondario e ripetuto per alcune volte consecutivamente.

I comandanti generali delle divisioni militari territoriali provvederanno poi, a tenore delle *norme*, affinchè i giovani aspiranti alla ammessione che loro si presentino, siano subito sottoposti a rigorosa visita sanitaria di due uffiziali sanitari, assistiti dal medico capo dello spedale militare divisionario. A quelli che saranno riconosciuti idonei al militare servizio, sarà rilasciata un'apposita dichiarazione d'idoneità, firmata dal medico capo e dai due uffiziali sanitari predetti.

Il ministro della guerra
DI PETTINENGO.

Concorso a centoquaranta posti da sottotenente nelle Armi dell'artiglieria e del genio, per parte di giovani laureati o licenziati in matematiche pure.

I. Nella previsione che le Armi dell'artiglieria e del genio siano per avere bisogno di un numero di ufficiali subalterni maggiore di quello che puonno loro fornire i modi ed i mezzi ordinari di avanzamento, il Ministero della guerra ha sottoposto alla sanzione sovrana un decreto il quale, in forza della legge 1º maggio 1866, ha ordinato che fossero ammessi nel grado di sottotenente nelle Armi predette *centoquaranta* giovani laureati, od anche solamente licenziati,

APPENDICE

IL COMMERCIO ESTERNO, TERRESTRE E MARITTIMO

NEL REGNO D'ITALIA

III.

(Vedi numeri 155 e 157)

L'olio d'oliva è il nostro secondo prodotto. Una statistica agricola in Italia è sempre da fare; monografie particolari esistono ma eseguite sopra basi d'induzione troppo ristrette, senza un piano generale preordinato e tirate all'ottimismo o al pessimismo secondo l'opinione propria dello statistico. Laonde per questa via è impossibile formarsi un adeguato concetto della produzione dell'olio nel nostro paese. Un'altra fonte di notizie non meno incerta della precedente sono i catasti fondiari che danno la superficie del terreno coltivato ad ulivi. Ma quanti cangiamenti di destinazione ai terreni stessi dall'epoca a cui si riferiscono le operazioni catastali nei vari compartimenti! Comunque sia, stando a cotesto criterio, l'estensione del terreno piantato ad ulivi nel Regno sarebbe di 552 mila ettari, di cui 218 mila nelle provincie napoletane, 154 mila in Toscana, 50 mila nella Sicilia, 43 mila nell'Umbria, 19 mila nelle Marche, 8 mila in Sardegna, e il resto nelle rimanenti provincie.

Stando alle indicazioni del *Movimento Commerciale*, compilato sui prospetti doganali, l'esportazione dell'olio d'oliva sarebbe stata nel 1862 di 483 mila quintali metrici, e di soli 383 mila quintali metrici nel 1863.

Come mai una tanta diminuzione? La statistica ufficiale inglese, *Trade and navigation*, dimostra analogamente dal 1862 al 1863 una diminuzione d'importazione di olio d'Italia nella Gran Bretagna, e al tempo stesso un aumento relativamente maggiore nelle quantità acquistate dalla Spagna, dal Portogallo e dalla Francia.

Invero la diminuita esportazione di questo prodotto dall'Italia si spiega per un difetto di raccolto nel 1862, specialmente nelle provincie meridionali; ma conviene altresì raccomandare e promuovere i processi migliori di espressione e chiarificazione dell'olio, altrimenti saremo vinti dalla concorrenza di altri paesi, su quel massimo mercato del mondo ch'è l'Inghilterra.

Viene appresso lo zolfo, tra i generi principali di esportazione. Se ne spedivano all'estero nel 1863 un milione e mezzo circa di quintali metrici allo stato greggio, e 57 mila quintali di raffinato e fiore di zolfo.

Lo zolfo rappresenta in valore quasi la metà della produzione mineraria in Italia. Nella penisola si rinviene lo zolfo lungo tutta la catena dell'Appennino: finora però miniere importanti non sono aperte che nei monti di Cesena ed Urbino. Le miniere di Romagna producono insieme oggidì circa 80 mila quintali di zolfo giallo raffinato.

Senza confronto più importante è la produzione dello zolfo in Sicilia, dove trovasi deposto in banchi di calcare e di marne della potenza da un metro e mezzo a trenta e più metri coprenti la metà dell'isola dall'Etna a Marsala.

Se non che la spesa di produzione e trasporto dello zolfo in Sicilia dalle cave ai porti d'imbarco è incomparabilmente più grande che non dovrebb'essere. Il personale addetto alle solfatare è eccessivamente numeroso. Non se n'ha un'esatta statistica; ma se prendiamo per base che ogni minatore picconiere produca all'anno 50 quintali di zolfo, l'attuale produzione di circa 1,600,000 quintali, porterebbe a 3,200 il numero dei picconieri; e calcolando per ciascuno di essi quattro manovali, sarebbero altri 12,800 individui; in tutto 16mila operai addetti all'estrazione dello zolfo. Il trasporto si fa su carri, e più sovente su cavalli, muli ed asini, coll'impiego d'un immenso numero di persone e la spesa di almeno lire 2 30 per quintale per un tragitto di quaranta chilometri, in media, dalle cave ai porti di Girgenti, Licata, Catania, Palermo e Siculiana.

Non dobbiamo perdere di vista la concorrenza attiva che già a quest'ora ci fa la produzione marsigliese dello zolfo dalle piriti; la quale (meraviglioso a dirsi) è riuscita a spedire alla stessa Italia importanti carichi di zolfo! a noi che abbiamo lo zolfo a fior di terra.

Queste appendici non consentono che una scorsa a volo d'uccello sui punti più salienti della statistica commerciale e industriale del prof. Bodio, e però non c'intratterremo sugli altri prodotti d'importazione od esportazione del nostro paese, nè sulle considerazioni economiche e talvolta anche giuridiche dell'autore, come laddove deplora la mancanza d'un'unica legge sulle miniere, d'un'altra sulle foreste ecc.

Proseguiamo piuttosto a larghi tratti a dare un'idea della seconda e della terza parte dell'opera.

La seconda parte presenta separatamente il nostro commercio coi singoli Stati coi quali abbiamo relazioni più frequenti ed estese.

La distinzione dei paesi di provenienza e destinazione delle merci è la parte più debole delle statistiche commerciali, non solamente d'Italia, ma di tutti gli Stati non esclusa l'Inghilterra. Ora sono indicate le merci come di provenienza del luogo proprio di produzione, ora come di provenienza del paese confinante con noi, dal quale immediatamente ci furono immesse; e così non di rado le merci che figurano importate dalla Francia ci furono spedite dal Belgio, o quelle che si dicono di provenienza della Svizzera sono di origine germanica; ovvero i prodotti nostri che si dichiarano destinati all'Inghilterra sono imbarcati su legni inglesi per tutt'altri e più lontani paesi.

L'autore ha cura di porre in evidenza con esempi significantissimi il disaccordo in cui sono i documenti nostri con quelli d'altri paesi, mentre dovrebbero giustaporsi uno all'altro a rigor di aritmetica, disaccordo che si verifica non meno profondo fra le statistiche francesi e le britanniche, tra le francesi e le belgiche, le elvetiche, ecc.; e soggiunge: « Dopo ciò chi rilegga nel Manuale di Moreau de Jonnès (Éléments de statistique) che il commercio esterno *c'est de toutes les parties de la statistique celle qui est la mieux connue* è tentato di pigliar questa frase per epigrafe d'un capitolo sulla sconcordanza delle statistiche ufficiali.

« La statistica, non mi rammento dove leggessi queste parole, è una scienza eccessivamente compiacente: essa vi risponde sì o no come volete; ciò dipende dal modo d'interrogarla. » E un altro bello spirito: — « Sapete chi è uno statista? — È un uomo di molti numeri. » — Meglio però, il professor Wolowski chiamò un giorno la statistica *le canon brutal* dell'economia politica, che bisogna saper maneggiare col massimo riguardo. — Ma è dessa veramente una scienza o non è che uno studio?.... Questione ch'io non posso pigliare al balzo senza permettermi una digressione fuor di posto. Però io mi comprometterei di mostrare che fin d'ora la statistica economica è una scienza. Si disputa, si disputerà all'infinito sul più e sul meno dei dati particolari; si può anche sostenere che l'abitudine del totalizzare e paragonar medie fra loro, porti al rischio di conclusioni affrettate. Ma ove per vie diverse si giunga a risultati poco differenti un dall'altro e col sussidio della critica, le divergenze più notevoli si spieghino ovvero si abbandonino completamente per volgere l'attenzione ad altri indizi del medesimo ordine di fatti; e così si riesca a determinare con sufficiente approssimazione il numero e la densità della popolazione d'un paese, il movimento di essa, il rapporto fra gli abitanti della città e i campagnuoli, il numero degli analfabeti su cento abitanti, il medio salario nelle principali industrie, i prezzi medii dei generi alimentari, l'aumento di prodotto del dazio consumo e delle gabelle, termometro dell'agiatezza, il consumo approssimativo del ferro, del cotone, della lana, della carta, il numero dei chilometri di ferrovia e di filo telegrafico, di strade nazionali, provinciali, consortili e comunali sopra una data superficie di territorio presa per unità, e simili fatti rilevantissimi, caratteristici, chi negherà che abbiate delineata la situazione economica d'un paese? Sarà un ritratto a fondo sfumato, a contorni un po' incerti, come d'una figura presa a fotografare nel mentre si muove; ma la fisionomia è colta e non vi sfugge. E dovunque è verità espressa con ordine, ivi è scienza: scienza e studio nel medesimo tempo, scienza aggressiva, conquistatrice ... o che la scienza può essere immobile? che il suo orizzonte non si estende all'indefinito a misura che l'occhio vede più lontano? »

I paesi coi quali abbiamo più importanti e frequenti relazioni commerciali si schierano come nel seguente prospetto, in cui è distinto il commercio *generale* (che comprende anche il transito a traverso l'Italia) dal commercio speciale.

I numeri esprimono milioni di lire italiane.

Importazioni compreso il transito	Importazioni escluso il transito	Paesi di provenienza e di destinazione	Esportazioni compreso il transito	Esportazioni escluso il transito
285	267	Francia	241	235
216	203	Inghilterra	88	87
151	146	Austria (e Veneto)	78	70
101	73	Svizzera	121	114
45	44	Turchia	18	17
46	46	Russia	11	15
15	11	America Meridion.	35	30
26	25	Olanda	6	6

Un terzo adunque del totale nostro commercio coll'estero rappresenta i nostri rapporti colla Francia. Coll'Inghilterra abbiamo una massa di scambi pari a tre quinti del commercio che facciamo colla Francia; ma, mentre la nostra importazione dalla Francia supera di poco l'esportazione per essa, lo squilibrio è ben al-

nella Facoltà di matematiche pure in una delle Università dello Stato.

II. Questi centoquaranta sottotenenti saranno destinati: cento per l'Arma d'artiglieria e quaranta per quella del genio, e ne vestiranno le rispettive divise.

III. Appena nominati e prima di prestar servizio nelle Armi rispettive, essi dovranno attendere ad un corso teorico-pratico della durata di sei od al più otto mesi, salvo poi a completare, a tempo opportuno, quegli studi ed istruzioni tecniche che indispensabilmente si richieggono in chi vuole percorrere la carriera nelle prementovate Armi.

IV. Il corso teorico-pratico di cui sovra verrà aperto nei primi giorni del mese di luglio venturo, presso la Scuola d'applicazione delle Armi d'artiglieria e genio, ed avrà sede in Venaria Reale.

V. Al corso stesso prenderanno parte, oltre i centoquaranta sottotenenti da nominarsi come sovra, i sottotenenti provenienti dall'ultimo anno di corso presso la R. militare Accademia, e che abbiano superato gli esami di passaggio alla Scuola d'applicazione.

VI. Dopo questo corso tutti saranno soggettati ad esami, secondo i quali verrà regolata la sede d'anzianità nell'Arma rispettiva dei centoquaranta sottotenenti ammessi in via eccezionale.

Quelli fra essi che non riuscissero in detti esami potranno ripetere il corso, ovvero saranno trasferiti nelle Armi di fanteria e cavalleria, computandovi la loro anzianità dal giorno della loro nomina a sottotenente.

VII. In quanto ai programmi da seguirsi nel corso teorico-pratico, di cui all'articolo III, questo Ministero si riserva di determinarli prima dell'apertura del corso medesimo.

VIII. I giovani che intendano concorrere all'ammissione di cui all'articolo I, dovranno trasmettere, non più tardi del 20 corrente mese, al presidente del Comitato dell'Arma d'artiglieria in Torino, debitamente affrancati:

a) Una domanda d'ammissione estesa in carta da bollo da lire 1 nella quale sia precisamente indicato il casato, il nome, la patria ed i gradi accademici del postulante, come pure il suo recapito domiciliare.

Nella domanda stessa il richiedente dovrà specificare per quale delle due Armi egli aspiri, e se, nel caso non lo si potesse ammettere nell'Arma richiesta, egli intenda assumere servizio nell'altro o recedere dall'ammissione.

b) Atto di nascita debitamente legalizzato, a constatare che il richiedente abbia raggiunta l'età di anni 18, nè superata quella di anni 26 il 1° luglio 1866, e sia regnicolo.

Pei non regnicoli questo Ministero farà quelle eccezioni che crederà del caso, ed a cui è autorizzato dall'articolo 51 della legge anzicitata sul reclutamento.

c) Dichiarazione di idoneità al militare servizio, rilasciata dal Comando militare della divisione più vicino al domicilio del petente.

d) Diploma di laurea o di licenza nella Facoltà di matematiche pure, od attestato di aver superato gli esami del 3° al 4° anno in detta Facoltà. Oltre a quest'attestato, siccome pure oltre a quello di licenza, il petente dovrà produrre una dichiarazione, rilasciata dall'Autorità universitaria, del numero dei voti ottenuti negli esami dal 3° al 4° anno.

e) Assenso dei parenti, per quelli che non siano ancora maggiori di età (a mente del n° 8, § 784 del vigente regolamento sul reclutamento).

f) Attestazione di buona condotta (mod. n° 76 del regolamento precitato). In quest'attestazione dovrà pur essere dichiarato che il postulante non è nè ammogliato, nè vedovo con prole.

g) Attestazione di aver adempiuto all'obbligo della leva (mod. 58 del regolamento prementovato), qualora il petente appartenga per ragione di età ad una classe che già abbia fornito il suo contingente.

IX. Ponno concorrere ai centoquaranta posti sovradetti i giovani che già siano al militare servizio o nell'esercito o nei Corpi volontari italiani, purchè soddisfino alla condizione di età ed a quella *d*) del paragrafo precedente.

Questi presenteranno tosto la loro domanda al comandante del rispettivo Corpo, corredandola di quello fra i documenti *d*) che essi posseggono.

I comandanti dei Corpi trasmetteranno le dette domande e documenti, unitamente all'estratto matricolare e delle punizioni (mod. n° 18) al presidente del Comitato dell'arma di artiglieria, non più tardi del 20 giugno 1866, esprimendo in calce ad ogni domanda il loro avviso sull'ammessibilità dei richiedenti, avuto riguardo alla loro attitudine fisica, alla loro condotta militare e privata, attestando anche circa lo stato libero.

X. A constatare se i giovani non militari che aspirano all'ammissione abbiano l'attitudine fisica e le altre condizioni richieste dalla legge sul reclutamento dell'esercito per il servizio militare, si dovranno presentare al Comando generale della divisione più vicina al loro domicilio, per essere soggettati alla rigorosa visita di due uffiziali sanitari, a ciò delegati dal Comando della divisione ed assistiti dal medico capo dello spedale divisionario.

Prima di ammetterli a questa visita il Comando generale della divisione dovrà essersi bene accertato della identità personale dei giovani, mediante assicurazioni verbali, ed anche scritte, di persone note al Comando stesso.

XI. Nel caso il numero dei postulanti venisse ad eccedere il numero prefisso dei posti, avranno ragione alla precedenza in ciascuna Arma:

1° Quelli che già fossero al servizio militare nell'esercito regolare;

2° Quelli che siano arruolati nei Corpi volontari italiani;

3° Quelli, non militari, laureati;

4° Quelli, non militari, forniti del diploma di licenza o dell'equivalente attestato di esami di 3° anno, giusta il numero dei voti riportati in essi esami.

XII. L'esame dei titoli all'ammessione è affidato ad una Commissione nominata da questo Ministero presso il Comitato d'artiglieria in Torino e composta di:

1 Uffiziale generale d'artiglieria — presidente;

2 Uffiziali superiori o capitani d'artiglieria — membri;

2 Uffiziali superiori o capitani del Genio — idem;

1 Uffiziale subalterno d'artiglieria o del Genio — segretario.

La Commissione non farà conto che delle domande e dei titoli che puntualmente soddisfino alle sovra espresse condizioni per l'ammessione, respingendo senz'altro ai petenti le domande e documenti irregolari od orrettizi.

XIII. Appena compiuta la disamina di cui sopra, ed approvati da questo Ministero i *centoquaranta* giovani ammissibili, esso promuoverà la loro nomina a *sottotenente*, quale verrà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, e nel *Bollettino militare delle nomine*, coll'indicazione del giorno in cui i nuovi promossi dovranno trovarsi in Venaria Reale e presentarsi al comandante della Scuola d'applicazione delle Armi d'artiglieria e del genio.

Chi non si presenti quattro giorni dopo quello prefisso, verrà considerato come demissionario, a meno che abbia constatato con autentico documento un impedimento di forza maggiore.

Il ministro: DI PETTINENGO.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere mediante concorso per titoli alla nomina di un medico ordinario nel sifilicomio di Siracusa retribuito coll'annuo assegno di L. 1,500, per tre anni, si invitano tutti coloro che credessero aspirarvi a presentare entro il 15 del prossimo mese di giugno le loro dimande alla prefettura di quella provincia, corredandole dei titoli e documenti giustificativi delle condizioni prescritte all'art. 2° del regolamento approvato con R. decreto n° 870 del 25 settembre 1862.

Della esecuzione del predetto concorso verrà incaricata una speciale Commissione appositamente istituita in Catania.

Firenze, 8 maggio 1866.

Il direttore capo della 7ª divisione: A. SCIBONA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione.*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 3 p. %	235	Prinetti Eusebio, Flaviano e Teresa, fu Luigi, domiciliati a Vercelli, minori, sotto la tutela di Gamba Vittorio, titolari congiuntamente a termini dello articolo 20 del R. Editto 20 dicembre 1819 . . . . L.	30 »	Torino
Id. 5 p. %	69116	Parrocchia di San Bartolomeo di Campodesasco, frazione di Cicagna, circondario di Chiavari, diocesi di Genova . . . . »	80 »	Torino
»	10174	Allievi Rosalinda fu Giuseppe di Milano . . . . . »	35 »	Milano
»	59725	Capitolo di Santa Giusta in Aquila (Abruzzo Ultra 2°) rappresentato dal parroco . . . . »	60 »	Napoli

Torino, il 2 aprile 1866.

Pel direttore generale
L'ISPETTORE GENERALE
M. D'ARIENZO

Il segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Terza pubblicazione.*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 % 1861	19838	Lo Verde Salvatore, fu Salvatore . . . . L.	70 »	Palermo
»	21189	Detto . . . . »	5 »	Palermo
»	89106	Tinivelli Giacinta, nata Ghione, fu Giuseppe, domiciliata in Nichelino . . . . » Vincolata per malleveria del di lei marito Gabriele Tinivelli nella sua qualità di notaio	70 »	Torino
»	98553	Cappellania della Beata Vergine del Rosario, già nella chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo in Bologna . . . . » Annotata per rappresentare l'affrancamento di un annuo canone enfiteutico	30 »	Torino
Debito perpetuo 1819 (Sardegna)	10759	Fondazione di Giustiniano Campi Battista *quondam* Andreolo, per distribuzione ai poveri di Cristo . . »	3 70	Torino
»	10760	Detta . . . . »	3 70	Torino

Torino, il 18 gennaio 1866.

Il direttore generale
F. MANCARDI.

Il segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si legge nella *Nord Deut. Zeit.* del 4:

La sospensione della partenza della guardia da Berlino era forse un segnale di confidenza nel successo degli sforzi che si facevano per conservare la pace.

L'ordine dato a questo effetto è stato contramandato appena che il Governo risolse di prender parte alla Conferenza di Parigi.

Ma come la speranza di riunire la Conferenza svanisce ogni giorno più, volendo l'Austria escludere compiutamente la questione della Venezia dalle deliberazioni della Conferenza, e avendo rinunziato al trattato di Gastein colla sua dichiarazione fatta alla Dieta, così il Governo prussiano non ha potuto esitare più a lungo a muovere la Guardia, la cui partenza comincia oggidì stesso.

Anche per questa truppa si farà uso della ferrovia, ma pel momento non si spedirà su questa strada che il materiale di guerra, e non è probabile che fra poco si voglia giovarsi della strada ferrata per grandi trasporti di truppa.

— Si scrive da Berlino, 3, alla *Corr. Bullier*:

..... Non si pensa e non si parla che di guerra.

Il re ha espresso la sua ferma volontà di mettersi alla testa dell'esercito; e lo fece in modo tale da rendere ogni obbiezione altrettanto temeraria quanto inutile; e nissuno oserà farne.

S. M. avrà ai suoi fianchi il capo dello stato-maggiore dell'esercito, il luogotenente generale Moltke, lo stesso che ha fatto il piano di campagna, e la cui capacità militare è generalmente riconosciuta.

È probabile che il quartier generale sarà a Sorau.

Il Corpo d'operazione sarà diviso in due parti; la prima opererà nella provincia della Sassonia, e sarà comandata dal principe Federico Carlo; la seconda, avente per base la Slesia, sarà posta sotto il comando del principe ereditario.

Il capo di stato-maggiore del primo Corpo d'armata sarà il luogotenente generale de Voigt-Rheetz. Si crede che il maggior generale de Blumenthal sarà il capo dello stato-maggiore del secondo Corpo;

L'esercito posto sotto il comando del principe ereditario è composto del 1°, 5° e 6° Corpo; quello comandato dal principe Federico Carlo è composto del 2°, 4°, 7° ed 8° Corpo.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 3, alla stessa *Corresp. Bullier:*

Giusta quanto mi è dato sapere, il nostro Governo mandando a vuoto il progetto della Conferenza agì con piena coscienza della gravità della sua decisione; egli scambiò le parti col Governo di Berlino.

Ora è egli che dimanda che le cose sieno affrettate, e giacchè la Prussia vuole la guerra, che la guerra si faccia immediatamente fin tanto che egli è sicuro della cooperazione degli Stati piccoli e dei medii.

Ogni dilazione della catastrofe viene da lui ritenuta come contraria ai suoi interessi; ecco il perchè impedì la riunione della Conferenza, riunione che avrebbe fatto guadagnar tempo ai suoi nemici per tramare contro l'Austria allontanando da lei le piccole Corti tedesche.

.... Qui si vuole la guerra, e pronta, e siate sicuro che si farà di tutto per accelerare gli avvenimenti.

— Si legge nell'*Europe:*

Continuano i movimenti delle truppe verso i confini austro-slesiani, e tutte le ore si vedono partire da Olmütz e da Lemberg convogli militari di quaranta vagoni ciascuno.

In questi ultimi giorni sono stati diretti alcuni convogli militari da Lemberg verso Josephstadt, dove pare si debbano concentrare forze imponenti.

La posizione delle truppe scaglionate al confine è la seguente: una brigata è accantonata davanti a Cracovia. La testa di una seconda brigata comincia presso Osviczim e tiene la ferrovia fino a Pruchna. In questa brigata si trovano i due reggimenti Carlo Ferdinando, ed Arciduca Giuseppe, un reggimento di ulani, una batteria d'artiglieria ed un battaglione di cacciatori. Le altre truppe sono ripartite nei villaggi di confine; a Biala si trova un battaglione del reggimento Arciduca Giuseppe.

A Pruchna vi è una terza brigata accantonata nelle città e nei villaggi sparsi fra il confine e la montagna. Il centro di questa brigata è a Teschen, il cui castello è occupato dall'arciduca Giuseppe, il quale comanda le due brigate.

A Teschen si trovano pure un battaglione di cacciatori, una batteria d'artiglieria e tutto il treno delle due brigate.

A Skotschan e nei dintorni ha preso posizione il reggimento barone Schmerling, che è alloggiato nella vallata posta al piede delle montagne, ed anche a Ustrom distante 3 leghe dal confine. A questa brigata appartiene un reggimento di ussari cantonati nelle vicinanze di Freistadt.

Le truppe di questa brigata sono ad un tiro di fucile dal confine, e sono specialmente concentrate nei villaggi di Petrovitz e di Selbersdorff per sorvegliare i viadotti presso il confine prussiano, viadotti la cui distruzione impedirà il passaggio sulle ferrovie del nord.

Una quarta brigata si avanza fino verso Troppau, e gli avamposti di una quinta si trovano presso Jauering.

Sono aspettati altri 20 mila uomini.

GERMANIA. — La *Neue Freie Presse* dà il seguente progetto del dispaccio proposto dalla Commissione della Dieta tedesca in risposta all'invito alla Conferenza.

Il sottoscritto, rappresentante dell'Austria, presidente della Dieta ha avuto l'onore di ricevere le note che S. E., di concerto colle LL. Eccellenze, gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari delle Loro Maestà, gli hanno indiriz-

---

trimenti grande nei rapporti colla Gran Bretagna.

Se poi confrontiamo l'importanza del nostro commercio esterno terrestre e marittimo con quello proprio degli altri Stati europei, troviamo di che essere assai soddisfatti. Nove Stati in Europa hanno un commercio esterno che supera il miliardo, senza contare il semplice transito: il Regno d'Italia è il *quarto* tra essi.

L'Inghilterra ha 7 miliardi e mezzo di franchi, commercio *speciale*, e 12 miliardi, se comprendiamo anche il transito. La Francia ha circa 8 miliardi di commercio esterno, tutto compreso. Anche l'Unione Germanica sta innanzi a noi; ma alla nostra volta noi superiamo quell'Austria, con cui siamo per entrare nel tremendo duello, che non può finire che ad un modo, qualunque siano per essere i sacrifici del combattere; e così pure superiamo sotto questo rapporto la Russia, la Turchia, l'Olanda e tutti gli altri paesi d'Europa.

Che se invece dei valori assoluti guardiamo all'importanza relativa del nostro commercio, ossia alla quota per testa, il posto d'Italia non è più il quarto, ma il nono forse, o il decimo: l'Olanda, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, la Francia, l'Unione Germanica ed altri paesi prendono il passo davanti a noi. « Gli abitanti della Svizzera sono 2 milioni e mezzo a condividersi un commercio di 632 milioni (non compreso il transito); gli Olandesi sono 3 milioni e mezzo con 1180 milioni di lire di commercio *speciale*; mentre noi siamo 22 milioni di individui a ripartirci 1536 milioni di commercio, escluso il transito. Tuttavia non è cosa irrilevante poterci annunziare al mondo politico con una massa di scambi così ingente, sia pure in cifre assolute e non relative; ciò significa che siamo un popolo numeroso, e come tale ci faremo valere. »

L'autore del *Saggio* svolge nella seconda parte del suo libro i rapporti di commercio fra il nostro Regno e i singoli paesi esteri, indicando in quantità e valore i prodotti che maggiormente contribuiscono a codesto commercio, e dimostra per ciascun paese estero qual è la massa di scambi sua propria, quali altri paesi contribuiscono principalmente alla di lui importazione, quali invece sono i suoi principali clienti, infine quali prodotti esso compera e quali esporta; nè tralascia di accompagnare l'arida esposizione delle cifre con osservazioni di economia politica che ne mettono i risultati in evidenza e sono al tempo stesso interessanti per chi è versato nella scienza, e intellegibili per chiunque senza aver fatto studi speciali di statistica s'interessi a misurare la potenza economica del nostro paese.

A conferma di questo giudizio e più a fine di rendere in questo momento più popolare la cognizione della debolezza commerciale e industriale del temuto colosso, ecco alcune considerazioni relativamente all'Austria.

Dopo aver dimostrato la decadenza del commercio di Trieste da parecchi anni, ed osservato che in parte il tramonto della fortuna di Trieste si deve all'ampliato commercio a traverso la frontiera germanica, l'autore soggiunge: « Ma le cause principali della tisichezza del commercio triestino, e dell'austriaco in genere, hanno a cercarsi altrove, e sono incurabili oramai, fuorchè per un cangiamento totale d'indirizzo politico. — L'esportazione di manufatti è scarsa, perchè altri paesi, come Inghilterra, Francia, Germania producono meglio e a miglior mercato ogni cosa: rimangono i prodotti naturali, legnami, acquavite, vino, bestiame, cereali.

« Ora appunto la principale ricchezza della Croazia consiste nelle sue foreste: sarà d'uopo ancora qui esemplificare, e dire, per esempio, che la quercia essendo tassata all'esportazione da 11 a 63 fiorini (fr. 27 50 a 157 50) ogni 100 piedi cubi francesi, un tal diritto equivale a proibizione d'uscita. — Il ferro e l'acciaio furono un tempo articoli importantissimi di esportazione dalla Stiria e dall'Illiria: la protezione li immiserì. Assicurato ai produttori il mercato interno, essi più non si diedero a produrre per il commercio mondiale; e adesso che vi aspirano di nuovo, lo trovano occupato da gente più vigorosa. — Quanto al bestiame, l'epizoozia sembra divenuta permanente, dal 1862 in poi, nelle razze bovine ed ovine di Bosnia, Bucovina, Albania, Erzegovina, Dalmazia, Croazia, Illiria ed Istria, e che di là pur troppo siasi propagata sul litorale d'Italia.

« Quanto all'esportazione dei grani e dei vini delle vastissime pianure del Danubio e del Theiss, la ferrovia Stuhlweissemburg-Buda fu collegata non ha guari colle linee Vienna-Trieste e dell'Ungheria centrale; ma le ramificazioni ulteriori destinate a congiungere le fertili contrade dell'Ungheria, della Croazia e del Banato col Litorale sono tuttora una speranza. Vedremo se abbiano a divenire una realtà ora che il sovrano dice ai sudditi: mettiamo da parte la Costituzione; non si riparli di ordini parlamentari fino a nuovo avviso in nessun angolo della monarchia; lasciatemi udire cosa desiderano i miei popoli d'Ungheria e Transilvania.

« Nè solamente le ferrovie difettano, ma anco le strade ordinarie e i canali navigabili. L'estensione di questi ultimi ragguagliata alla superficie, è di 80 metri ogni 100 chilometri quadrati, mentre nel Belgio un tal rapporto è di 1,450 metri ogni 100 chilometri quadrati.

« E per il commercio d'importazione, quale sviluppo è concesso ad un porto, che ha dietro di sè paesi come la Croazia, la quale non consuma più di 3,500 quintali metrici di caffè all'anno? Quando la formazione dei capitali è lentissima in tutto lo Stato? anzi peggio, quando la generale agiatezza, se argomentiamo dal prodotto delle imposte indirette, è in regresso?

« Infatti in cinque anni dal 1858 al 1863, tenuto conto della popolazione scemata per la perdita della Lombardia, il consumo del caffè aumentò nella proporzione tenuissima di 2, 1 per cento e quello dello zucchero di 2, 6, nel mentre che diminuì il consumo del ferro di 16 per cento e quello del cotone del 54 per cento. Certamente per quest'ultimo articolo è decisiva la guerra d'America; ma in nessun paese che lavora il cotone ebbe a verificarsi una diminuzione della metà del consumo.

« I resultati del dazio-consumo non sono meno significativi. Notiamo, tra parentesi, che nessuna modificazione di tariffa sopravvenne dal 1859 in poi, dacchè furono imposte le *addizionali* di guerra (fiorini da lire 2,50).

Anni	acquavite	birra	vino	carne
1860	14,242,000	15,709,986	6,354,878	6,640,747
1861	12,102,280	13,495,699	5,929,259	6,055,102
1862	13,858,388	16,367,920	7,065,889	6,694,587
1863	15,764,690	16,471,141	6,331,732	5,951,930

« L'aumento di prodotto dei dazi sull'acquavite e sulla birra è appena sensibile; mentre poi quelli sul vino e sulla carne, lungi dal rendere di più ogni anno, davano un prodotto nel 1863 inferiore a quello del 1860.

« Insomma è la compressione sistematica di ogni privata iniziativa; è il monopolio organizzato in ogni ramo dell'economia sociale. Incominciando dagli istituti di credito più importanti e dalle compagnie ferroviarie, una delle quali tiene tutta la rete del nord, ed una seconda, oltre la congiunzione di Vienna con Trieste, tutte le linee parallele che allacciano a questa principale arteria le provincie occidentali, ogni industria ha suoi speciali privilegi o dazi che respingono la concorrenza dei prodotti esteri. E così un individuo è alla mercede di tutti gli altri, non per la naturale concatenazione degli interessi, ma per un sistema artificiale di contrappesi, complicatissimo, mutabile ad arbitrio del legislatore.

« Il governo s'immischia nell'economia privata ispezionando la costruzione degli opifici: i muri degli stabilimenti di filatura debbono aver tanto di spessore, le porte tanto di luce, ecc. — quasi s'avesse a costruire per l'eternità, e non come suggeriscono la sicurezza personale e l'utile industriale; mentre poi quello stesso governo tollera in alcune provincie da 120 a 150 feste o mezze feste nell'anno, per cui vengono sottratti al lavoro da 60 a 90 giorni, oltre le domeniche.

« E la Venezia? — Quando tutti avanzano, chi non procede di egual passo indietreggia. Ma il commercio di Venezia è peggio che immobile; è in decadenza dal 58 in poi.

Movimento del porto di Venezia.

Anni	n° dei legni	tonnellate
1858	933	164,566
1859	740	135,679
1860	759	139,048
1861	780	122,416
1862	776	144,654
1863	678	119,437
1864	655	119,466

« E la decadenza volge in rovina, se invece del numero e della capacità dei legni entrati nel porto di Venezia, consideriamo il valore dei carichi (milioni di fiorini).

Anni	importazioni	esportazioni
1860	48, 9	21, 2
1861	39, 1	16, 9
1862	33, 1	12, 9
1863	28, 3	13, 2
1864	26, 1	12, 8

« Cifre cosiffatte pubblicate dalla Camera di commercio col permesso dell'i. r. Governo sono più eloquenti di qualunque ragionamento; esse valgono la fotografia che il conte di Cavour faceva pigliare di piazza San Marco per mostrare all'Europa della diplomazia e della forza, che al divertimento della musica militare erano presenti i soli ufficiali dell'esercito straniero. La Venezia incatenata alle razze slave della Monarchia austriaca è l'uomo vivo legato col morto! »

zate il 27 e 28 maggio per invitare la Confederazione tedesca a prender parte alle trattative che si devono aprire a Parigi ad oggetto di mantenere la pace.

Egli si è affrettato a sottoporre queste note alla Dieta tedesca, ed ha l'onore di far sapere a V. E. che la eccelsa Dieta ha deciso di dar corso all'invito indirizzato alla Confederazione tedesca.

Come gli altri governi di Francia, Inghilterra e Russia si sono incontrati nello stesso pensiero, pensiero della pace e della conciliazione, così la Dieta tedesca, secondo lo spirito dei trattati che hanno fondata la Confederazione, è animata dal desiderio di contribuire, per quanto sta in lei, al mantenimento della pace.

Essa prova questo desiderio operando nella sua stessa sfera in vista di questo scopo; essa non lo proverà meno prendendo parte sinceramente ed in modo disinteressato alle trattative iniziate dalle alte potenze neutrali.

Queste trattative devono aver per oggetto la questione dei ducati dell'Elba, le complicazioni italiane e la riforma federale per ed in quanto quest'ultima interessi l'equilibrio europeo.

Se nulla si oppone a che la Confederazione tedesca prenda parte alle deliberazioni sulle complicazioni italiane, le quali toccano interessi non solo europei ma specialmente tedeschi, vi ha però ragione di far qualche riserva riguardo alle altre questioni.

Essendosi messo da parte lo Schleswig, la questione dell'Holstein è sempre stata considerata come questione puramente tedesca: la riforma della Costituzione federale fuori delle relazioni internazionali della Confederazione, è stata sempre considerata come questione puramente interna della Confederazione, e non vi ha ragione alcuna per ammettere che nelle trattative che devono aver luogo si deva adottare un modo di vedere differente.

Basterà adunque constatar questo fatto: la Dieta tedesca potrà certamente contare anche sulla generale approvazione, dichiarando che qualunque modificazione od abrogazione dei trattati è subordinata al consenso delle parti interessate.

Basandosi sui punti di vista espressi, la Dieta tedesca manderà al più presto possibile il suo rappresentante alla Conferenza progettata.

A questo onorevole incarico la Dieta ha scelto il ministro di Stato della Baviera barone di Pfordten, il quale si unirà agli altri plenipotenziari a Parigi appena che si conosca il giorno dell'apertura della Conferenza.

Il sottoscritto ha l'onore ecc. ecc.

PRINCIPATI UNITI. — Si legge nel *Monitore Rumano* del 24 maggio:

Giovedì l'esercito rumano ha prestato giuramento di fedeltà.

Tutto l'esercito era riunito in ordine di battaglia sul campo di Cotroceni.

Sua Altezza, in abito da generale, arrivò a cavallo accompagnato dal suo stato maggiore: dopo aver assistito all'ufficio divino, ed alla prestazione del giuramento, il principe ha indirizzato all'esercito le seguenti parole:

« Ufficiali, sotto ufficiali e soldati;

« Il vostro più sacro dovere è di servire la patria con una ubbidienza assoluta, e con una devozione illimitata.

« Stia sempre dinnanzi al vostro pensiero il giuramento che avete prestato.

« Sono pienamente convinto che ognuno di voi sarà felice di sagrificarsi alla salvezza della patria, e quando sarà venuto il momento, voi saprete come me, difendere sino all'ultima goccia del vostro sangue i diritti della nazione. »

Dopo di che la truppa sfilò davanti al principe salutandolo con acclamazioni d'entusiasmo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

COMITATO FIORENTINO DI SOCCORSO PER I FERITI E MALATI IN GUERRA

(Lungarno Acciajoli, N° 18, 1° piano)

Si ricevono ogni giorno all'uffizio del Comitato:

Le iscrizioni di soci temporanei a L. 5, 00 per un anno, e permanenti a L. 100 per una sola volta;

Le offerte in danaro di *qualunque somma*;

Tele vecchie e nuove in rotoli e in pezzi d'ogni dimensione;

Fila di diverse qualità comprese quelle di cotone;

Pezze di diverse qualità e grandezze;

Fasce di diverse qualità, grandezze e lunghezze;

Medicinali di qualunque genere;

Oggetti di qualunque specie da vendersi a pro dei feriti.

Sappiamo che una signora inglese, miss T. C. Gamble ha offerto al Comitato lire 1,000. Molti altri signori di Firenze, o residenti, si sono ascritti nel registro dei soci permanenti a lire 100.

— Oltre i 30,000 franchi già decretati dal Consiglio comunale in sussidio delle famiglie povere dei soldati e volontari, la Giunta municipale di Firenze, sulla somma di previsione relativa alle feste dello Statuto deliberò elargirsi 6,000 franchi al Comitato di soccorso pei feriti, e 8,000 franchi per l'acquisto di carabine per armare i bersaglieri volontari.

— Il Consiglio comunale di Cartosio (Alessandria) sopra proposta del sindaco ad unanimità deliberava corrispondere tosto un sussidio di L. 15 a ciascuna famiglia povera dei militari recentemente partiti per l'esercito.

Il municipio si farà carico di promuovere anche private elargizioni per ulteriori sussidi alle loro famiglie.

— Il Consiglio comunale di Passerano d'Asti nella seduta del 25 maggio, dietro proposta del sindaco, deliberava ad unanimità di erogare a benefizio delle famiglie povere dei contingenti del comune, i fondi stanziati in bilancio per la celebrazione della festa nazionale.

— Il Consiglio comunale di Stradella (Pavia) ha erogato per soccorso alle famiglie povere dei contingenti la somma di lire 900 già stanziate nel bilancio del corrente anno per la festa dello Statuto.

Inoltre per dare un attestato di gratitudine agli Stradellini che vanno a combattere i nemici d'Italia per completare la sua unità, ha deliberato ad unanimità di voti:

1. Che sia fatto dono della somma di lire 1000 ad ogni soldato appartenente al comune, che per un fatto d'armi, in cui si fosse distinto, venisse insignito della medaglia d'oro.

2. Che un dono di lire 200 venga fatto a tutti i combattenti di Stradella, ai quali per distinzione venisse conferita la medaglia d'argento al valor militare.

— La Cassa degli invalidi della marina mercantile che ha sede in Genova ha stabilito di dar sovvenzioni alle famiglie povere dei marinai naviganti in congedo illimitato richiamati a servizio nella R. marina militare.

— Il Consiglio comunale di Nocera (Umbria) nell'adunanza del 13 maggio dichiarò solennemente essere quel municipio pronto a cooperare con tutti i mezzi, che sono e possono essere in suo potere, perchè la patria comune ottenga la completa indipendenza. Assegnò inoltre un premio di lire 1000 a quei militi di questo comune, che prenderanno una bandiera al nemico, e di lire 200 a quei militari dello stesso comune che venissero decorati con medaglia al valore militare.

— La *Provincia* porta un elenco di comuni del circondario di Torino che votarono premii e sussidi pei contingenti e per le famiglie loro bisognose. Già riferimmo una parte di quelle deliberazioni. Per l'altra diamo il sommario seguente:

Il comune di Candiolo darà un sussidio prelevato dal fondo sopravanzante dalle somme stanziate pei premii nelle scuole; quello di Pojrino dà per ora 500 lire, disposto ad aumentare questa somma; quel di Collegno, un sussidio mensile; quello di Rivarolo Canavese dà 300 lire mensili durante la guerra; il comune di Cumiana ha stornato 100 lire dal fondo per le feste dello Statuto; quello di Rivara ha soccorso i contingenti con 50 lire, e quello di Chivasso con 600; il comune di Chieri stralciò dal fondo per la festa dello Statuto lire 2,000; quello di Pianezza diede lire 100 e lire 140 quello di Gassino; quello di Venaria Reale determinerà poi la somma; il comune di Truffarello ha stabilito la somma di lire 410, Castiglione Toriuese 130, Grugliasco 100, Verolengo 200, Alpignano 195, Leynì 180, Rondissone 30 e Lanzo 100; San Sebastiano del Po ha deliberato di dare lire 120 mensili dal 1° del corrente giugno a tutto il prossimo ottobre.

La Congregazione di carità di Volpiano acquistò per lire 200 di meliga da distribuire fra le famiglie bisognose dei contingenti.

— Il Consiglio comunale di Crespellano (Bologna) che fino dal 17 febbraio 1864 assegnava un premio ai soldati o volontari del comune che combattendo per la indipendenza della patria si meritassero la medaglia al valor militare, vista la necessità di rendere quella risoluzione più consentanea alle attuali circostanze, nella sua tornata del 22 maggio p. p., sulla proposta del sindaco signor dottor Gio. Marforio Venturi, ha deliberato:

Un premio di L. 300 a quel soldato o volontario del comune che s'impadronirà sul campo di una bandiera nemica.

Un premio di L. 100 a tutti i coscritti, volontari o guardie nazionali del comune, che acquistino una medaglia al valor militare.

Di più autorizzava la Giunta ad accordare sussidii da determinarsi, a seconda delle circostanze, a quelli fra i comunisti stessi che si rendessero per ferite inabili al lavoro proficuo, ed alle famiglie povere dei morti sul campo.

Disponeva inoltre che il fondo assegnato per solennizzare lo Statuto servisse a sussidiare le famiglie povere de' contingenti, e delle guardie nazionali finchè saranno sotto le armi, e di provvedere con altri fondi qualora le circostanze lo richiedessero, intendendo di dare con ciò alla Giunta un illimitato voto di fiducia.

— Il Consiglio comunale di Rosignano (Pisa) nella sua adunanza generale del 24 maggio decorso ha sanzionato:

1. Un premio di lire italiane 500 a quel soldato, volontario o milite mobilizzato del comune che per un atto di valore segnalato venisse fregiato della medaglia d'oro al valore, o dell'ordine militare di Savoia.

2. Un premio di lire italiane 200 a chi come sopra venisse fregiato della medaglia d'argento al valore militare.

3. Un attestato di lode e patriottica riconoscenza ai signori luogotenente Jacopo Masoni del 3° reggimento artiglieria, sergenti Giuseppe Vannini del 30°, e Antonio Fontanelli del 33° reggimento fanteria, tutti del comune, già fregiati della medaglia d'argento al valore militare, il primo nella espugnazione di Gaeta, ed i secondi contro il brigantaggio, onde sia loro di sprone a conseguire i premi che la patria riconoscente da ogni angolo d'Italia prepara per i generosi e valorosi suoi figli.

4. Doversi formare un Comitato per raccogliere somme per sussidiare le famiglie dei soldati, volontari ecc. che trovinsi nell'indigenza per la mancanza di guadagno dei loro cari, ora al campo, ed intanto il municipio per incoraggiamento alla carità e patriottismo dei cittadini doverví concorrere con la somma di lire italiane 500.

— Il Regio delegato straordinario pel comune di Viareggio (Lucca) nelle attuali contingenze politiche ha stanziato quanto appresso:

1. Lire 600 da passarsi al Comitato pei soccorsi alle famiglie dei militi.

2. Mantenimento dell'impiego a tutti coloro che prenderanno le armi per combattere le supreme battaglie, sì regolari, che volontari e nazionali, il cui stipendio passerà alle loro famiglie.

3. Lire 278, 20 da distribuirsi fra i detti volontari partiti.

4. Lire 500 al milite del mandamento di Viareggio che strapperà una bandiera al nemico.

5. Lire 200 a quel milite che otterrà la medaglia d'oro.

6. Lire 100 a chi otterrà la medaglia d'argento.

7. Lire 50 a chi riporterà la menzione onorevole.

8. Questi premi saranno pagati alle famiglie se il milite fosse morto.

9. Lire 200 alle famiglie povere di ogni milite morto per la patria.

10. Lire 20 a quel milite che tornasse mutilato o non avesse mezzi per campare.

La festa dello Statuto è sospesa e la spesa n'è passata in bilancio per provvedere a quanto sopra è stanziato.

Un sincero e giusto tributo di lode al R. delegato straordinario Papazzoni perchè seppe interpretare l'animo patriottico dei Viareggini.

ULTIME NOTIZIE

Due giovani contadini di Mongrassano, nel Cosentino, sorpresi dalla banda Licursi, formatasi in quella montagna, erano condotti prigioni e tenuti in sequestro dai briganti. Nella notte del 3 corrente i due coraggiosi giovani, impadronitisi dei pugnali di due briganti, questi dapprima uccidevano, poi afferrato il loro fucile intrepidamente facevano fuoco sulla banda: sotto ai loro colpi due altri briganti cadevano morti; era ferito il capo Licursi, il quale davasi alla fuga, e il giorno appresso costituivasi alle autorità di Mongrassano.

Per questo fatto l'intiera banda andò sgominata e rimase come affatto distrutta.

I due animosi giovani hanno nome Zuccarelli Teodoro l'uno, l'altro Francesco Pucci; il più provetto conta 23 anni.

S. M., informata dell'eroico fatto, nell'udienza di stamane, 10, sulla proposta del Ministro della guerra, accordava ai suddetti Zuccarelli Teodoro e Francesco Pucci di Mongrassano la *medaglia d'argento al valor militare* coll'annesso soprassoldo di annue lire cento;

E sul parere della Commissione per le Ricompense al *valor civile*, convocata straordinariamente dal Ministro dell'interno, nella stessa udienza decretava fosse ai medesimi conferita la *medaglia d'argento al valor civile.*

Il signor ministro dell'interno poi, sull'avviso pure dell'anzidetta Commissione, faceva rimettere loro, a titolo di ricompensa, la somma di lire 500 caduno; ed ordinava che a maggior lode de' bravi giovani, e ad esempio, venisse l'esposizione del fatto inserta in uno speciale ordine del giorno da comunicarsi a tutte le milizie nazionali della provincia.

Troviamo nel *Pays* le seguenti considerazioni, le quali possono leggersi come un commento alle notizie recateci dagli ultimi dispacci sull'ingresso dei Prussiani nell'Holstein:

« ..... Questo movimento militare è il prologo del dramma, del quale la Germania sta per essere il teatro.

« L'esercito prussiano troverà l'Holstein già all'opera per la riunione degli Stati, convocati officialmente dall'Austria per l'11 giugno.

« Evidentemente l'armata prussiana si opporrà colla forza all'esecuzione di quell'atto. Poco monta, dopo ciò, che le truppe austriache oppongano resistenza o si ritirino: sì nell'una che nell'altra ipotesi, la guerra sarà dichiarata ed incominciata tra le due potenze.

« Tuttavia l'Holstein non può, come è evidente, essere il vero teatro della lotta, la quale sarà dapprima nella Slesia, ove l'esercito del nord, comandato da Benedek, tenterà di entrare e dove incontrerà una prima armata prussiana; quindi nella Sassonia, in cui un secondo esercito prussiano si getterà addirittura per invadere la Boemia. »

— I giornali di Londra ci recano il seguente sunto della discussione la quale ebbe luogo nella tornata del 5 corrente alla Camera de' comuni, sull'abbandono della Conferenza di Parigi:

Generale Peel: Vorrei domandare al Cancelliere dello Scacchiere o al sotto segretario per gli affari esteri una cosa di grande importanza, la quale sono certo che la Camera vorrà conoscere con molto desiderio, cioè se è vero che il proposto Congresso sia andato in fumo.

Il Cancelliere dello Scacchiere: — Duolmi di dover dare in sostanza risposta affermativa a questa domanda dell'onorevole generale. La prima comunicazione fatta al Governo britannico fu un messaggio telegrafico dalla Francia, il quale dice che secondo l'opinione del Governo francese la Conferenza è svanita per la risposta dell'Austria che impone delle condizioni giudicate impraticabili. Ora siamo in possesso del dispaccio austriaco, e la sua sostanza è che l'Austria esigeva prima di tutto l'assicurazione che tutte le potenze che pigliavano parte alla Conferenza, fossero pronte a rinunciare al conseguimento di ogni interesse speciale o particolare a detrimento della quiete generale, avvalorando a guisa di commento questo concetto col dire che volendo i Gabinetti recare a buon fine l'opera della pace, sembrava all'Austria indispensabile lo escludere dalle deliberazioni della Conferenza tutto ciò che tende a dare agli Stati invitati un aumento territoriale o un accrescimento di potenza. L'esigenza di siffatto impegno preventivo fu considerata dal Governo francese come equivalente al rifiuto della Conferenza, e tale da renderla impossibile. Il Governo inglese conviene perfettamente con quello di Francia rispetto al modo di considerare questo fatto. Io temo dunque che tutte le probabilità di riunire la Conferenza debbano considerarsi dileguate.

— Nella *Patrie* troviamo sullo stesso argomento i seguenti particolari:

Un dispaccio privato da Londra ci fa conoscere le condizioni poste dall'Austria alla sua compartecipazione alla Conferenza.

Queste condizioni furono esposte in modo incompleto; esse non si riferiscono soltanto all'eventualità di rimpasti o di ingrandimenti territoriali, ma si riassumono in tre punti formulati in un modo chiaro e preciso.

Il gabinetto di Vienna crede innanzi tutto che in una Conferenza nella quale devono essere discussi gli interessi italiani sia necessaria la presenza d'un rappresentante del Papa, essendo questi interessi comuni ai due Governi di Firenze e di Roma.

La seconda condizione impone la rinunzia ad un ingrandimento territoriale degli Stati rappresentati alla Conferenza.

La terza infine esprime il desiderio dell'Austria di veder le potenze deliberanti intendere non solo a rispettare i trattati esistenti, ma anche a pensare a ritornare a trattati che, come quello di Zurigo, non potrebbero venir abbandonati allora appunto quando l'Europa cerca gli elementi sicuri per un'opera di pace.

Presenza d'un rappresentante di Roma, ritorno al trattato di Zurigo, e mantenimento delle attuali demarcazioni di confine tra le potenze riunite in conferenza; questi sono i tre punti che i governi neutrali, quelli d'Inghilterra e di Russia per i primi, hanno creduto non poter servire di base a trattative diplomatiche nelle attuali condizioni d'Europa.

— Lo stesso giornale reca il testo d'uno dei principali punti della risposta del governo austriaco.

Ecco il passo testuale:

« Affinchè possano compiersi i lavori per la pace progettati dalle potenze neutrali, sembra indispensabile mettersi innanzi tutto d'accordo su questo punto, che si escluderebbe, cioè, dalle deliberazioni qualunque proposta che tendesse a dare ai Governi invitati alla Conferenza un ingrandimento territoriale od un aumento di potenza.

« Senza questa garanzia preventiva, garanzia che mette da parte le pretese ambiziose, ed apre il terreno soltanto a componimenti convenienti per tutte le parti, ci sembra impossibile contare su di un buon risultato delle deliberazioni state proposte. »

— Si legge nel *Monitore Prussiano:*

Il 16 gennaio 1864 è stata firmata in Berlino una convenzione fra la Prussia e l'Austria per definire la condotta comune delle due potenze negli affari dei Ducati.

L'articolo 5 di questa convenzione è concepito nei termini seguenti:

« Nel caso scoppiassero le ostilità nello Schleswig, e che perciò potessero cadere i trattati fra le potenze tedesche e la Danimarca, le Corti di Berlino e di Vienna si riservano di determinare la situazione futura dei Ducati solo dietro un reciproco accordo.

« Per arrivare a questo accordo, quando si verifichi il caso, esse prenderanno gli ulteriori concerti.

« Ad ogni modo la questione della successione sarà decisa di comune accordo e non altrimenti. »

Non fa bisogno provare che l'Austria colla sua dichiarazione del 1° giugno ha violato le stipulazioni summenzionate della convenzione del 16 gennaio 1864 così come quelle del trattato di Gastein.

— Si legge nella *France:*

Crediamo vero che il governo inglese ed il russo appena ricevute le comunicazioni dell'Austria, le hanno risposto immediatamente che consideravano le sue riserve come un rifiuto; le stesse potenze avrebbero fatto conoscere questo loro modo di vedere all'Imperatore il quale per parte sua ha apprezzato in ugual modo la risposta austriaca.

— Un dispaccio del 7 di Flensbourg, dice la *Patrie*, ci annunzia che il generale Manteuffel è stato nominato commissario del governo per l'Holstein.

Il signor de Manteuffel non aveva finora che il titolo di governatore dello Schleswig.

— La stessa *Patrie* ha per dispaccio privato del 6 da Berlino le seguenti notizie:

Gli abitanti della fortezza di Torgau presso il confine sassone hanno ricevuto l'avviso di provvedersi i viveri per tre mesi.

La fortezza di Kossel con tutto il suo raggio è stata messa in istato d'assedio; gli abitanti sono tutti partiti tranne duecento.

Il quartiere generale del 5° corpo d'armata, comandato dal generale Steinmetz, si è stabilito a Landeshul nella Slesia; quello del 6° corpo sotto il comando del generale Mutius si è stabilito a Altvasser, pure nella Slesia; quello del 1° e 2° corpo si stabilirà a Goerliz nella Lusazia slesiana; questi due corpi saranno comandati dal principe Federico-Carlo.

Gli ultimi reggimenti della Guardia abbandoneranno Berlino l' 8 giugno.

— L' *Indép. Belge* ha i seguenti telegrammi:

Da Vienna 5 giugno:

Si dice che l'Annover abbia assicurato il gabinetto di Vienna che egli è deciso di seguire una politica che sia d'accordo coi suoi doveri quale membro della Confederazione.

Si parla di trattative che l'Austria avrebbe iniziate cogli Stati medi per la formazione d'un corpo federale nell'Holstein.

L'Austria ha indirizzato ai suoi agenti diplomatici una nota circolare per giustificare la sua condotta nell'ultima seduta della Dieta.

Essa dichiara di aver aderito alla convenzione di Gastein sin tanto che la questione dei Ducati fosse stata risoluta in modo definitivo.

La sua proposta alla Dieta tende a raggiungere questa soluzione, ed è stata fatta perchè l'Austria non ha potuto ottenere la cooperazione della Prussia.

— Si legge nella *France*:

Abbiamo detto che Ruschdi pascià è stato nominato gran-vizir; questa notizia è confermata.

Si crede che questa nomina si colleghi colla politica della Turchia nei Principati.

— Si legge nella *Patrie*:

Telegrammi di Vienna annunziano lo scoppio di una rivolta militare nei Principati.

Questa notizia così poco esatta come lo era quella dell'intervento della Turchia, è smentita da dispacci privati che riceviamo da Bucharest.

Non vi ebbe che un solo incidente, e non grave, e che risale a qualche giorno.

Ecco il fatto:

Il giorno 30 maggio scoppiò una rivolta fra le guardie di confine.

Alcuni emissari erano arrivati a far loro credere che le si richiamavano al campo soltanto per riprendere durante la loro assenza le terre di cui godono da un anno la proprietà; un centinaio circa di queste guardie si rifiutarono a partire, e si radunarono armate davanti le porte della città.

La truppa di linea le disarmò e le ricondusse senza effusione di sangue al loro dovere.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9.

Il *Mémorial Diplomatique* ha da Vienna, 8: L'Austria considererà come un *casus belli* l'entrata delle truppe prussiane nell'Holstein, a meno che non vengano richiamate.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	8	9
Fondi francesi 3 0/0 (in liq)	62 95	63 —
Id. 4 1/2 0/0	91 50	91 75
Consolidati inglesi	86 5/8	87 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	36 05	36 50
Id. (fine mese)	36 05	36 40
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	476	477
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	235	235
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	60	55
Id. Lomb.-venete	272	273
Id. Austriache	285	282
Id. Romane	52	52
Obb. strade ferr. Romane	98	97

Francoforte, 9.

La *Gazzetta della Borsa* ha da Vienna: Il generale Kalik ricevette l'ordine di evacuare, se occorre, Altona e di ritirarsi nell'Annover.

Attendesi d'ora in ora la rottura delle relazioni diplomatiche colla Prussia.

Dal Confine Trentino, 9.

Sono arrivate molte truppe, e furono concentrate nella valle del Noce.

Londra, 9.

Fu pubblicata una circolare di Bismark in data del 4 giugno. Il ministro prussiano rigetta sopra l'Austria la responsabilità dell'attuale situazione, accusandola di volere provocare una guerra onde sormontare le difficoltà interne, e rimediare alla situazione finanziaria imponendo contribuzioni alla Prussia.

Berlino, 9.

È inesatto che Karolyi abbia rimesso una nota al Governo prussiano contro l'entrata dei Prussiani nell'Holstein.

Francoforte, 9.

La Dieta ha votato ad unanimità lo sgombro immediato delle truppe austro-prussiane dalle fortezze di Magonza, Rastadt e Francfort.

La Prussia ha dichiarato alla Dieta che la questione dei Ducati non può risolversi che mediante le riforme da lei proposte. Essa chiese a questo riguardo una discussione immediata. L'Austria ha protestato contro tale dichiarazione.

Parigi, 9.

La *France*, parlando del conflitto austro-prussiano, dice che se l'Imperatore non fa conoscere direttamente le sue intenzioni con una comunicazione ai grandi corpi dello Stato, può ritenersi per certo che Rouher sarà autorizzato a fare una dichiarazione alla Camera a questo riguardo.

Lo stesso giornale smentisce le voci corse di apparecchi militari da parte della Francia.

Vienna, 9. (sera)

La *Nuova Stampa Libera* annunzia che l'Imperatore parte oggi per Ollmutz.

Berlino, 9.

Il ministro dell'interno, rispondendo a nome del Re a tutti gl'indirizzi che domandano il mantenimento della pace, disse che S. M. vide con dispiacere che essi non contenessero alcuna espressione la quale, come l'indirizzo di Breslavia, dimostrasse una disposizione a fare de' sacrifizi. Il ministro ha ripetuto le assicurazioni espresse dal Re nel rispondere all'indirizzo di Breslavia, e soggiunse che S. M., in presenza dei crescenti pericoli, attende dal suo popolo una devozione senza riserva

ARENA NAZIONALE, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *Don Marzio maldicente.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 9 giugno 1866.

Il barometro continua ad alzarsi su tutta la Penisola ed è nel settentrione sopra la normale. Vi fu pioggia nelle ultime 24 ore in Sicilia. Cielo nuvoloso e mare qua e là mosso. Dominano i venti del primo quadrante. Rotazione normale del vento e probabile stagione costante e buona.

Alta pressione e bel tempo in tutta Europa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 9 giugno 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 3	mm 756, 7	mm 757, 5
Termometro centigrado	24, 5	26, 5	22, 5
Umidità relativa	78, 0	56, 0	74, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo sereno
Vento direzione	NE	NE	NE
Vento forza	quasi for.	quasi for.	debole

Temperatura { Massima + 27,1 / Minima + 18,8 }
Minima nella notte del 10 giugno + 20,0.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

MUNICIPIO DI FIRENZE

Avviso ai possessori delle promesse di obbligazioni
1ª Emissione del 2° Imprestito.

Affinchè i possessori delle promesse di obbligazioni del secondo imprestito di questo municipio possano cambiare quelle saldate coi titoli definitivi anche nei luoghi ove fu aperta la sottoscrizione, si rende noto che alla tesoreria municipale ed alle sedi in Firenze della Banca Nazionale d'Italia e della Banca Toscana, come alle sedi e succursali delle dette Banche in Livorno, Pisa, Lucca, Arezzo, Siena, Pistoia, Torino, Genova, Milano, Napoli, Bologna e Perugia dovrà prima del dì 20 giugno corrente esser fatta richiesta in iscritto da ciascuno dei possessori che avessero già saldate o che volessero saldare le promesse alla scadenza 1° luglio prossimo del numero preciso delle obbligazioni definitive che vogliono ritirare, e dovrà essere indicato in quale dei detti posti vogliasi effettuare il cambio.

Sarà grato il sottoscritto ai signori direttori degli altri giornali d'Italia che avessero la compiacenza di riprodurre il presente avviso, onde abbia la maggiore pubblicità possibile.

Dal palazzo municipale.
Li 7 giugno 1866.

Il sindaco
L. G. Cambray-Digny.

1503

COMUNE DI LOCANA

1500

Chiunque intenda aprire una farmac a in detto comune capoluogo di mandamento, la cui popolazione conta circa seimila abitanti, si diriga al sindaco.

COMUNITÀ DI GAJOLE

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco della comunità suddetta, in seguito della rinunzia emessa dal medico-chirurgo condotto di Gajole, signor dottore Carlo Burci, dichiara aperto il concorso alla condotta medesima, assegnando a coloro i quali intendessero ottarvi, il tempo e termine di giorni trenta dalla data del presente avviso, ad avere presentate al nominato sindaco le rispettive domande redatte in carta bollata e corredate delle rispettive matricole medica e chirurgica.

Gli obblighi principali del titolare di questa condotta e gli emolumenti annessi sono i seguenti:

1° Residenza nel castello di Castagnoli.
2° Annuo stipendio fisso di lire nuove 1,200.
3° Abitazione gratuita.
4° Centesimi 56 per ciascuna visita indistintamente.
5° Per le operazioni d'alta chirurgia, che di bassa, il terzo che suol tassarsi dal Collegio medico.
6° Cura gratuita in medicina e chirurgia, comprese tutte le operazioni relative agl'imposti della tassa minima sulla ricchezza mobile, ai gettatelli ed a tutti i privilegiati dalla legge.
7° Disdetta reciproca di mesi tre.

Ogni restante risulta dal quaderno d'oneri, che a richiesta degl'interessati si rende ostensibile in questo uffizio.

Gajole, dalla residenza comunale.
Li 8 giugno 1866.

Il sindaco
G. B. Pianigiani.

1501

COMUNE DI ORCIANO PISANO

Per ispontanea rinunzia fatta dall'eccell.mo signor dottore Luigi Lucidi, il municipio di Orciano Pisano nuovamente invita tutti quei professori, che sono muniti delle matricole sì mediche, che chirurgiche, a rimetterle libere di spesa all'uffizio comunale di Orciano, entro il termine di giorni venti.

Lo stipendio è di italiane lire 1,600 annue; gli oneri sono descritti nella Gazzetta precedente, cioè al n° 75 del 16 marzo 1866.

Dall'uffizio comunale di Orciano Pisano.
Li 10 giugno 1866.

Il sindaco
Luigi Bientinesi.

1511

COMUNITÀ DI PONTASSIEVE

A V V I S O.

Il sindaco, inerendo alla deliberazione consigliare del 26 maggio decorso, duce a pubblica notizia:

È aperto dal presente giorno fino a tutto il dì 10 luglio prossimo il concorso a condotta medico-chirurgica istituita nella terra di Pontassieve.

Il titolare riceverà l'annuo appuntamento di lire 1,200 e più una retribuzione annua da stabilirsi per il servizio necroscopico.

Esso avrà obbligo: Di risiedere nella detta terra, salvo a trasferirsi altrove, condo le evenienze e la volontà del Consiglio comunale. Di mantenere la avalcatura a sue spese. Di curare gratuitamente in medicina e in chirurgia i miserabili, ritenuti per tali quelli che non figurano nei ruoli dell'imposta sulla ricchezza mobile, i militari e i carcerati.

Avrà diritto di percipere dagli altri gli emolumenti stabiliti dalla tariffa in vigore.

Le domande al concorso saranno presentate alla segreteria comunale franche di posta, corredate delle matricole comprovanti la facoltà all'esercizio della medicina e della chirurgia, e delle fedi di specchietto e di buona moralità.

Dall'uffizio comunale di Pontassieve.
Li 8 giugno 1866.

Il sindaco
R. Caldini.

1512

AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ ANONIMA

DELLA STRADA FERRATA

VIGEVANO - MILANO PER ABBIATEGRASSO

Con stazione a Porta Ticinese

A termini della deliberazione del Consiglio d'amministrazione 27 aprile decorso per la chiamata del sesto decimo, e sotto le prescrizioni e comminatorie portate dagli articoli XI, XII e XIII dello statuto sociale

Si invitano

i signori azionisti ad eseguire il versamento del sesto decimo, cioè di lire 50 per cadauna azione, dal giorno 15 al 30 del prossimo mese di giugno alla Cassa della Società presso la Banca Bianchi, Fumagalli e C., via Morone, n° 1, e per le azioni sottoscritte in Vigevano a quell'esattore comunale, signor Giuseppe Boselli, presentando i relativi certificati interinali per la voluta regolarizzazione.

Agli azionisti che per loro comodo volessero anticipare inoltre uno o più decimi non ancora chiamati, decorrerà l'interesse *pro rata* del 5 %, sulle dette anticipazioni.

Dall'ufficio della Società, via Torino, n° 57.
Milano, 26 maggio 1866.

Il presidente
RENATO BORROMEO.

Il direttore degli uffici
E. Strigelli.

1425

DIFFIDAMENTO. 1504

Don Fausto e Carlo Fortunato fratelli, figli ed eredi del fu Francesco Pallini, di Stia in Casentino, rendono pubblicamente noto, onde non possa allegarsene ignoranza, come essi, e non altri sono stati e sono i soli amministratori del patrimonio relitto dal loro genitore; e però non intendono riconoscere, nè riconosceranno giammai qualsiasi contrattazione, sia di bestiami, sia di pascoli, sia di grasce o di altro qualunque genere ad essi riguardante, fatta, o da farsi da qualsivoglia persona, chiunque ella sia. Dichiarano che rilascieranno regolare mandato ogniqualvolta si troveranno in circostanza di farsi rappresentare.

EDITTO. 1502

D'ordine dell' illustrissimo signor Vincenzo Pallavicini giudice delegato al fallimento di Fortunato Tonelli sono intimati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo, a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore, la mattina del dì 21 giugno corrente a ore 11 antimeridiane nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, onde procedere avanti di esso signor giudice delegato, alla nomina del sindaco definitivo qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del Codice di commercio.

Dalla cancelliera del tribunale civile e correzionale.
Firenze, li 19 giugno 1866.

G. Manetti.

AVVISO.

I creditori del fallimento di Baldassarre Lignani sono invitati a riunirsi nella Camera di consiglio del tribunale civile di Livorno, il giorno di mercoledì 27 giugno corrente a ore 12, avanti l'illustrissimo signor giudice delegato Pompilio Citerni, per procedere alle operazioni relative alla nomina dei sindaci provvisori. E ciò in seguito ad ordinanza di questo giorno del prelodato signor giudice.

Livorno, addì 8 giugno 1866.

1510 Dott. Gaetano Orsini, *proc.*

AVVISO.

Si rende noto che con verbale di questo medesimo giorno il giudice delegato al fallimento della ditta Alatini, e Alvarenga ha prorogata l'adunanza dei creditori per la nomina del sindaco definitivo al 21 giugno corrente, a ore 12 meridiane.

Livorno, li 7 giugno 1866.

Il cancelliere del trib. civile
ff. di trib. commerciale
1514 A. Cempini.

VENDITA VOLONTARIA.

In esecuzione del decreto del tribunale civile di Livorno del 22 maggio pross. passato, e del decreto di questa pretura del secondo mandamento del 2 giugno 1866, sarà fatto luogo alla vendita volontaria al pubblico incanto nella sala di udienza della stessa pretura, nel giorno 14 luglio 1866, a ore 12 meridiane, dell'appresso immobile, di proprietà del Patrimonio Ecclesiastico di Livorno, alle condizioni inserite nel bando relativo del 4 giugno corrente.

Lotto unico.

Porzione di stabile, posto in Livorno in via Strozzi segnato di N. 1, consistente in piano terreno, primo, secondo e terzo piano.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire italiane tremila.

La vendita seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta, e sarà ammesso l'aumento non minore del sesto, a forma della legge.

Dalla cancelleria della pretura del 2° mandamento di Livorno. li 6 giugno 1866.

1513 E. Baadini, *canc.*

EDITTO. 1509

D'ordine dell' illustrissimo signor Augusto Baldini giudice delegato al fallimento di Francesco Ricciarelli sono intimati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore, la mattina del dì vent'uno giugno corrente a ore 2 pomeridiane, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, onde procedere avanti di esso signor giudice delegato alla nomina del sindaco definitivo qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.
Firenze, li 7 giugno 1866.

G. Manetti.

DIFFIDAMENTO. 1515

Naldini Francesco di Figline (Val d'Arno) dichiara che il Gio. Batt. Naldini suo figliuolo, attualmente fuori di casa, non ha mai avuto nè ha consenso di contrattare, prender merce o denaro a credito per conto paterno. Tanto si rende noto per ogni effetto di legge.

Firenze, 10 giugno 1866.

Francesco Naldini.

1416 **CONVITTO CANDELLERO**
Corso preparatorio alla R. Accademia e R. Scuola militare di cavalleria e fanteria - Torino, via Saluzzo, n° 33.

NOMINA DI PERITO.

In adempimento dell'articolo 664 del Codice di procedura civile il signor Giacomo Tough, banchiere domiciliato in Firenze, rappresentato da messer Alessandro Grassi, attesa la decorrenza del termine di giorni 30, assegnato al molto reverendo sacerdote don Gaetano Pertici, possidente domiciliato a San Lorenzo alle Rose, comune del Galluzzo, con atto notificatogli per mezzo dell'usciere Pietro Pepi, addetto a questo R° tribunale civile e correzionale sotto dì 13 aprile ultimo scorso per conseguire il dovutogli pagamento del credito di lire nuove 840, frutti e spese giudiciali tassate ed ulteriori di che in detto atto contenente precetto del mese, con successiva comparsa diretta all'illustrissimo signor consiglier presidente di detto tribunale civile e correzionale, notificata al prenominato signor Pertici, li 30 maggio p° p° dall'usciere G. Chiarini formulò instanza per la nomina di un perito, per l'oggetto di assegnare il giusto valore a compra e vendita dei beni di proprietà di detto signor Pertici, affetti all'ipoteca giudiciale a sicurezza dell'accennato suo credito in sorte, frutti e spese, quali beni stabili consistono in un fabbricato ad uso di villa con varii annessi ed un piccolo tenimento di terra lavorativa, vitata, olivata e gelsata, posto il tutto nel popolo di San Lorenzo alle Rose, già comunità del Galluzzo, ed al catasto di questa rappresentato in sezione F, dalle particelle di n° 1231 e 1232, articolo di stima 358, con rendita imponibile di lire 176 71, e fece istanza altresì perchè venga determinato il giorno ed ora, in cui il perito stesso dovrà presentarsi a prestare il giuramento nei modi della legge.

Firenze, li 8 giugno 1866. 1505

AVVISO. 1506

Giuseppe Galli Tassi previene il pubblico a tutti gli effetti di ragione, che è inibito a Luigi Calosi e sua famiglia, colono al di lui podere di Sassoli, nella comunità della Casellina e Torri, di fare qualunque contrattazione di bestiame, senza il di lui consenso in iscritto.

Giuseppe Galli Tassi.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il di 7 giugno corrente alle istanze del signor Cesare Targetti, negoziante in Firenze, ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Naldi, affittacamere in via Borgo Ognissanti, n° 21, riservandosi di retrotrarne l'apertura a termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli a tutti gli effetti mobili, libri e carte del fallito, e la di lui traduzione nelle carceri dei debitori civili. Ha nominato in giudice delegato il signor Vincenzo Pallavicini ed in sindaco provvisorio il signor Giuseppe Minuti ed ha stabilito per la mattina del dì 23 giugno corrente, a ore dieci l'adunanza dei creditori, onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, li 8 giugno 1866.

1508 G. Manetti.

AVVISO.

Mediante pubblico istrumento del 28 maggio prossimo passato, stipulato ai rogiti del notaro ser Giovanni Baldazzi e registrato a Firenze li nove giugno corr., si devenne allo scioglimento della Società esistente fra il signor Carlo del fu Angiolo Gerli e Gaetano di lui figlio, ambedue negozianti domiciliati in Firenze; e in conseguenza di ciò si rende pubblicamente noto che la taberna ad uso di valigeria, portante la ditta *Carlo Gerli e figli*, situata in via Porta Rossa di questa città, va ad esclusivo conto ed interesse del prenominato signor Gaetano Gerli.

1507 Dott. Luigi Allegri.

GLI APOSTOLI

DI

ERNESTO RENAN

Traduzione italiana di Eugenio Torelli-Viollier.

Un grosso ed elegante volume in-64° L. 5 30.

Si spedisce franco e raccomandato

Dirigersi a Giuseppina Barberis, Fondaccio di San Niccolò, 23, Firenze.

AVVISO AL PUBBLICO

Gli eredi **Schmitz**, proprietari della **Polla della ben conosciuta acqua purgativa delle Tamerici a Montecatini,** all'oggetto **di impedire le frequentemente avvenute contraffazioni,** rendono noto a tutti gli acquirenti, come **da oggi** in poi i fiaschi contenenti l'acqua suddetta, saranno muniti oltre al bollo solito, di un filo giallo fermato da nustica dello stesso colore, un poco più scuro; inoltre verrà apposto intorno del collo dello stesso fiasco un cartello triangolare verde, a modo di spirale, sul quale si leggono in litografia le seguenti indicazioni:

PROPRIETÀ SCHMITZ — Acqua delle Tamerici purgativa e deostruente. Dose 3 o 4 bicchieri per avere una purga abbondante presa la mattina a digiuno.

Bagni di **Montecatini** in Toscana, il primo giugno 1864.

A maggior garanzia della igiene pubblica e per sempre più prevenire l'abuso delle falsate imitazioni, contro le quali **sarà proceduto con tutto il rigore delle vigenti leggi,** faccio noto che le appresso **Farmacie e Drogherie** si provvedono direttamente dai depositi proprii:

A Firenze

Le farmacie dei signori:

Puliti da San Felice,
Puliti detta *il Moro*,
Pieri,
Magnelli,
Naldi,
Ciuti,
Razzolini.

A Livorno

Le farmacie dei signori:

Galllico,
Crecchi,
Ancena,
Socini,
Orsoni,
Zannelli,
Pediani,
Gordini,
Barragli,
Pillotti.

Montecatini, il 15 marzo 1866.

632 Bartolomeo Giannini, *agente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 491 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie annesso al decreto reale 13 dicembre 1863, n° 1628, per l'esecuzione di quello in data 3 novembre 1861, n° 302:

Si notifica che il signor Canè Giovanni ha dichiarato d'avere smarriti gl'infradescritti Buoni del Tesoro all'ordine, e fatta istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi Buoni.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 500 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione dei Buoni.

Serie	Numero	Data	SOMMA Capitale	Interessi	Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
B	4103	1866 14 febbr.	1000	43 75	Canè Giovanni	1866 26 sett.	Bologna
»	4105	»	1000	50 »	»	28 ottob.	id.
»	4106	»	1000	50 »	»	id.	id.
C	3883	»	2000	100 »	»	5 nov.	id.
»	3884	»	2000	112 50	»	5 dicem.	id.
»	3885	»	2000	112 50	»	id.	id.

Firenze, addì 8 giugno 1866.

Il Direttore Generale del Tesoro
T. Alfurno.

1517

SINDACATO DEL FALLIMENTO

DELLA LINEA D'ITALIA

AGGIUDICAZIONE DELL'ATTIVO

La Compagnia delle Strade ferrate della linea d'Italia, per la via del Sempione, fu dichiarata in istato di fallimento con giudizio del tribunale di commercio di Ginevra, in data 1 luglio 1865, dichiarato esecutorio in Francia in forza d'un decreto del tribunale di commercio della Senna, in data 15 dello stesso mese.

L'attivo di questo fallimento sarà venduto all'asta pubblica a Ginevra (in Isvizzera) il 23 luglio 1866 sulla base del prezzo di franchi 4,000,000. Questa vendita venne ordinata dai tribunali competenti sovra un capitolato redatto dal governo del Vallese e dai sindaci definitivi del fallimento.

Questo attivo, posto in un sol sol lotto, si compone:

1. Della strada ferrata già esercita nel Cantone del Vallese della lunghezza di 64 chilometri colle sue spettanze e dipendenze, materiale fisso e circolante, ecc., ecc.

2. Della concessione per la continuazione della strada nel Vallese e per il passaggio del Sempione, di tutti i terreni acquistati per l'esecuzione della strada ferrata.

3. Di tutti i diritti che risultano dalla concessione nella provincia d'Ossola (Italia) come anche dei lavori fatti e dei terreni comperati per la linea da Domodossola ad Arona.

4. Del materiale di navigazione sul lago di Ginevra composto di tre battelli a vapore, due legni da trasporto e cinque barche.

5. Dei mobili, istrumenti ed in una parola di tutti gli oggetti che servono all'esercizio tanto della strada ferrata quanto della navigazione.

Tutti i documenti concernenti l'aggiudicazione sono depositati negli ufficii del sindacato, piazza del Lago n° 1, a Ginevra, dove il pubblico può prenderne notizia.

Per tutte le informazioni si può indirizzarsi o direttamente ai sindaci, od a M.r Westel, notaio a Ginevra, commissario per la vendita.

I sindaci
1442 *sottoscritti:* A. L. Richard — H. Faurax — J. Ritzchel.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.